

## **VEGLIA PER I MISSIONARI MARTIRI 2022**

### **“VOCE DEL VERBO”**

Realizzata da **padre Claudio Marano**, missionario saveriano e **Renzo Petraglio**, già docente di greco e storia delle religioni al Liceo Cantonale di Locarno, è biblista, esperto di religioni abramitiche e di dialogo interreligioso in Svizzera, Italia e Burundi.



La presente liturgia è strutturata in tre parti. Al centro di ognuna, una pagina biblica è preceduta da una breve introduzione e seguita da una preghiera o da un salmo e dalle intercessioni. Alla fine della prima parte vengono portati all’altare alcuni segni di mondialità, al termine della seconda parte si colloca la testimonianza missionaria, alla fine della terza parte il ricordo dei martiri del 2021.

*Preparare l’altare con le stoffe dei cinque colori dei continenti e abbellire la croce con un drappo rosso, simbolo del martirio. In fondo alla chiesa preparare il mappamondo, un pane e cinque ceri colorati che verranno portati in processione alla fine della prima parte.*

## **CANTO D'INIZIO**

### **PREGHIERA INIZIALE: Signore, allarga il mio cuore**

Signore, allarga il mio cuore alle immensità del tuo!  
Aprilo a quelli che sono lontani,  
a quelli che sono vicini,  
a quelli che lottano nella sofferenza, nella tentazione,  
a coloro che in te si rallegrano,  
a coloro che muoiono nella fame, nella disperazione.  
Vorrei ascoltare come tu ascolti:  
che sia un dono completo!  
Tu solo, Signore, ami ogni uomo  
e desideri ardentemente animarlo con il soffio della tua vita.

Anche se non lo sanno, Signore,  
tutti i miei fratelli hanno bisogno di te.  
Hanno bisogno di me.  
Tu ascolti il loro grido  
e ascolti anche il grido della mia preghiera per loro.  
Quanto più io sarò vicino a te, tanto più i miei fratelli ti riceveranno.  
Il tuo amore ha bisogno di loro.  
Il tuo amore ha bisogno di me.  
Ho bisogno di te.  
Ho bisogno di loro  
e solo in cielo saprò che cosa ognuno mi ha dato<sup>1</sup>.  
[San Bruno]

## **PRIMA PARTE**

**GUIDA:** *La prima lettura ci riporta indietro di circa 3000 anni, all'epoca del re Saul. Il re Saul, che ha vietato la negromanzia, alla morte del profeta Samuele vive una situazione difficile e minacciosa: infatti egli si sente minacciato dai Filistei. E allora, sentendosi abbandonato anche dal Signore, chiede a una negromante di consultare Samuele. E la negromante – davanti a un divieto e, nello stesso tempo, a un ordine del re – osa consultare Samuele che dichiara: «Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio: il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide» (1 Sam 28,17).*

*La pagina che leggeremo torna a insistere sulla condizione della donna: ubbidire al divieto imposto dal re o all'ordine che il re adesso le dà? Qualunque cosa faccia, la donna si espone e rischia la vita. In ebraico, letteralmente, la donna dice: «Ho messo la mia vita sul palmo della mia mano»; e la traduzione aramaica aggiungerà: «rischiando di essere uccisa».*

---

<sup>1</sup> *Le grand livre des prières. Textes choisis et présentés par C. Florence et la rédaction de Prier, avec la collaboration de M. Siemek, Prier - Desclée de Brouwer, Paris, 2010, p. 447.*

*Quando poi l'Antico Testamento verrà tradotto in greco, i traduttori faranno dire alla donna: «Ho messo in gioco la mia vita»<sup>2</sup>, una formulazione che sarà ripresa, nel Vangelo di Giovanni e nella Prima lettera di Giovanni, con il significato di «donare la vita»<sup>3</sup>.*

### **Dal Primo libro di Samuele (1 Sam 28,20-25)**

Sentendo queste parole, Saul si precipitò e cadde a terra lungo disteso ed ebbe paura, intensamente, a motivo delle parole di Samuele. E non c'era più alcuna forza in lui; infatti non aveva mangiato nemmeno un pezzo di pane durante tutto il giorno e tutta la notte. E venne, la donna, verso Saul e vide che era sconvolto, profondamente, e gli disse: «Ecco, la tua serva ha ubbidito alla tua voce. Ho messo la mia vita sul palmo della mia mano e ho ascoltato le tue parole che tu hai detto a me. E adesso, ascolta, ti prego, anche la voce della tua serva: e io metterò davanti a te un boccone di pane; e tu mangia, e che ci sia in te una forza quando ti metterai in cammino». Ma egli rifiutò e disse: «Non mangerò». Ma insistettero, presso di lui, i suoi servi e anche la donna; ed egli ascoltò la loro voce e si alzò da terra e si mise seduto sul giaciglio. La donna aveva in casa un vitello ingrassato e si affrettò a sacrificarlo. Poi prese della farina, la impastò e ne fece dei pani senza lievito. E mise quei cibi davanti a Saul e davanti ai suoi servitori e quelli mangiarono. Poi si alzarono e ripartirono quella stessa notte.

### **Breve commento**

*Quanti martiri si sono trovati nella condizione di questa donna! Che fare davanti a comandi in contrasto tra di loro? Comandi dello stato e comandi dati dai ribelli? E proprio in questa situazione i martiri mettono in gioco la loro vita, spesso con gesti di generosità, donando cibo a chi è senza forze e non ha da mangiare.*

**GUIDA:** *Ora leggeremo il Salmo 23, un Salmo che inizia con le parole: «Yahweh è il mio pastore, non manco di nulla». Queste due piccole frasi – in ebraico due parole ciascuna – legano due membri: il pastore e la pecora, il Signore e io<sup>4</sup>. Leggendo il salmo, lasciamoci prendere dal poeta e condividiamo le sue esperienze e le sue speranze.*

### **Salmo 23**

Salmo. Di Davide.

Yahweh è Il mio pastore,

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

mi guida ad acque tranquille.

Mi restituisce la vita,

mi conduce per il giusto cammino,

---

<sup>2</sup> Per questa traduzione in 1 Sam 28,21 e per altri tre testi paralleli nell'Antico Testamento greco cf. C. Maurer, *Tithêmi*, in *Grande lessico del Nuovo Testamento*, fondato da G. Kittel, continuato da G. Friedrich, Vol. XIII, Paideia, Brescia, 1981, col. 1228ss.

<sup>3</sup> Cf. J. Zumstein, *L'Évangile selon saint Jean (1-12)*, Labor et fides, Genève, 2014, p. 334, nota 5.

<sup>4</sup> Così G. Ravasi, *Il libro dei salmi. Commento e attualizzazione. Vol. I (Salmi 1-50)*, EDB, Bologna, 2015, p. 429.

per amore del suo nome.  
Dovessi anche passare per la valle più oscura,  
non temerei alcun male,  
perché tu sei con me:  
il tuo bastone e il tuo vincastro  
sono il mio sostegno.  
Tu imbandisci davanti a me una mensa  
sotto gli occhi dei miei avversari.  
Ungi di olio il mio capo,  
la mia coppa trabocca.  
Certo, bontà e fedeltà mi accompagneranno  
tutti i giorni della mia vita  
e abiterò nella casa di Yahweh per lunghissimi giorni<sup>5</sup>.

### **INTERCESSIONI**

Ad ogni intercessione rispondiamo insieme: **Signore, rendici pane di vita**

- Davanti alle situazioni difficili di chi ha perso il lavoro;
- Davanti a chi è oppresso dalla malattia;
- Davanti a chi ha fame di giustizia e di libertà

*A conclusione di questa prima parte si portano all'altare il mappamondo, il pane e cinque ceri colorati che vengono posti sotto la croce mentre si intona il canto: PANE DI VITA NUOVA.*

### **SECONDA PARTE**

**GUIDA:** *Nel prossimo brano Gesù parla di se stesso usando due volte la formulazione «io sono» (vv. 11 e 14) e questa formulazione ha sullo sfondo molti testi dell'Antico Testamento nei quali Dio si presenta con la formulazione «lo sono colui che sono». Ma nel Vangelo Gesù riprende questa formulazione modificandola: «lo sono il pastore modello» o, letteralmente, «lo sono il pastore, il bello». E questo aggettivo denota l'eccellenza delle opere di Gesù. Sì, Gesù è il pastore che si differenzia da tutti gli altri, Gesù è il pastore modello<sup>6</sup>.*

*A differenza di quanto avveniva nel Salmo, nel Vangelo Gesù si presenta come colui che si prende cura delle pecore al plurale. Queste pecore sono gli israeliti che si aprono a Gesù e accolgono la sua parola. Ma poi, nel verso 16, Gesù menziona «altre pecore», ed esse sono i pagani che, attraverso i suoi missionari, Gesù condurrà a formare un solo gregge.*

---

<sup>5</sup> Questa traduzione è di Gianfranco Ravasi nel suo volume *Il libro dei salmi. Commento e attualizzazione. Vol. I (Salmi 1-50)*, EDB, Bologna, 2015, p. 425s.

<sup>6</sup> Cf. J. Mateos - J. Barreto, *Il vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella, Assisi, 1982, p. 431.

*La relazione tra Gesù e le sue pecore è una relazione intima e reciproca: «io conosco le mie e le mie conoscono me». E occorre ricordare che, nel linguaggio biblico, il verbo conoscere non designa un'attività intellettuale. Esso evoca una relazione umana che unisce e lega due persone come l'uomo e la donna all'interno della coppia (cf. Gen 4,1). Ma, nel Vangelo, Gesù va ben oltre: il «conoscere» che unisce il pastore e le sue pecore è comparabile alla relazione che unisce Gesù e il Padre; infatti Gesù precisa: «io conosco le mie e le mie conoscono me come il Padre conosce me e io conosco il Padre».*

*Se il verbo conoscere sottolinea reciprocità, la relazione tra Gesù e le pecore si fonda però su un comportamento unico di Gesù: Gesù, il pastore modello, «dà la sua vita per le pecore». In questo gesto, che differenzia Gesù dal mercenario che - davanti alle difficoltà - «abbandona le pecore e scappa», il riferimento alla passione e alla morte di Gesù è evidente.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,11-18)**

Io sono il pastore modello. Il pastore modello dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono in proprio, vede venire il lupo, abbandona le pecore e scappa; e il lupo le rapisce e le disperde, perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il pastore modello, io conosco le mie e le mie conoscono me come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e dò la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre e ascolteranno la mia voce, e ci sarà un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama, perché io dò la mia vita per riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma io la dò per mia decisione personale. Sta a me darla e sta a me riprenderla di nuovo. Questo è il comandamento che ho ricevuto dal Padre mio<sup>7</sup>.

### **Preghiera**

Gesù, pastore che dai la vita per le tue pecorelle  
e tutti ci chiami per nome;  
anche per me solo, come per ognuno,  
tu saresti venuto sulla terra.

Noi siamo sempre più smarriti,  
erranti per pascoli sempre più aridi.

Fa' che torniamo a te,  
unico pastore delle nostre vite.

Fa' che torniamo a te,  
grazie anche alle persone che, martiri,  
hanno donato la loro vita per noi. Amen<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Questa traduzione riprende, con alcune modifiche, quella che si legge in J. Mateos - J. Barreto, *Il vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella, Assisi, 1982, p. 429.

<sup>8</sup> Cf. D. M. Turoldo - G. Ravasi, «Convertitevi e credete al vangelo», *Tempo di quaresima, triduo pasquale, tempo di Pasqua. Commento alle letture liturgiche*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, p. 291.

## **INTERCESSIONI**

Ad ogni intercessione rispondiamo insieme: **Signore, accogli sempre nel tuo ovile**

- Quando tentiamo di fuggire dal recinto della tua Chiesa;
- Quando sentiamo di aver smarrito la strada della fraternità;
- Quando pensiamo di poterci salvare da soli, sentendoci superiori ad altri.

*A conclusione di questa seconda parte ci sia uno spazio per una testimonianza, dal vivo oppure proiettare un video prodotto da Missio per la Giornata.*

## **TERZA PARTE**

**GUIDA:** *La prossima lettura può essere considerata come una conseguenza della pagina del Vangelo. Infatti, il Vangelo ci parlava di Gesù che dà la sua vita per noi, e qui Giovanni ne trae la conseguenza: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo, per i fratelli, dare le nostre vite». La formulazione «dare la vita» ritorna due volte: Gesù l'ha vissuta; dobbiamo metterla in atto anche noi.*

### **Dalla Prima lettera di san Giovanni (1Gv 3,11-18)**

Questo è l'annuncio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri, non come Caino, che era dal Maligno e ha ucciso suo fratello. E per quale motivo l'ha ucciso? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi, sì noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo, per i fratelli, dare le nostre vite.

Chi dunque ha le ricchezze di questo mondo e, vedendo suo fratello in necessità, gli chiude le proprie viscere, come può l'amore di Dio rimanere in lui?

Figlioletti (miei), non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità.

### **Preghiera**

Dio, tu stesso, per bocca del tuo Figlio,  
hai voluto che la nostra non fosse  
la religione dei diecimila precetti,  
ma fosse di un comando solo:  
di amarci come lui ci ha amati!

Signore, donaci di amare  
con il cuore stesso del tuo Figlio.

Donaci di fare un po' come i nostri fratelli e le nostre sorelle,  
persone che si sono impegnate e hanno regalato la loro vita  
per noi e per molti che non conosciamo<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Cf. D. M. Turoldo - G. Ravasi, «Convertitevi e credete al vangelo», *Tempo di quaresima, triduo pasquale, tempo di Pasqua. Commento alle letture liturgiche*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, p. 295.

*A conclusione di questa terza parte si ricordano i nomi dei martiri del 2021 (martirologio Agenzia Fides disponibile dal 1° gennaio 2022).*

Al ricordo di ogni martire rispondiamo con l'acclamazione:

**Accoglilo / Accoglila nel tuo regno, Signore.**

*Al termine del Martirologio si recita tutti insieme la preghiera del **PADRE NOSTRO**.*

### **PREGHIERA FINALE: Preghiera per il mondo**

Caos nel mondo.  
Povertà ovunque.  
Divisione fra gli uomini.  
Guerra fra i popoli.  
Da nessuna parte, pace.  
Abbiamo voltato le spalle  
al tuo amore,  
eppure siamo costretti  
a fidare ancora in te.  
Da te viene l'aria  
che respiriamo.  
Senz'aria, siamo morti,

incapaci di muoverci,  
imputriditi.  
Signore,  
fa che comprendiamo il tuo amore,  
che restiamo in contatto  
con i fratelli,  
neri, bianchi, rossi o gialli che siano.  
Fa' del mondo  
un cesto di colori  
nella tua mano possente  
e fa' che in questo cesto  
ci sia la pace<sup>10</sup>.  
[Preghiera dell'Africa]

### **CANTO FINALE**

---

<sup>10</sup> *Tu sei il nostro futuro. Preghiere di giovani dalle giovani chiese.* Traduzione dal tedesco di Romeo Fabbri, fotografie di Angelo Costalonga, EMI, Bologna, 1988, p. 32.